

# Casette unite come a proteggersi nel murales di Giuseppe Caruso

(F.R.)

**PETILIA POLICASTRO** - "Petilia al tempo del Covid". Potrebbe intitolarsi così, se Gabriel García Márquez si trovasse per sbaglio a passare da qui, una racconto sul biennio pandemico che inizia a produrre o, quanto meno ad evidenziare, qualche aspetto sociologico che inizia ad essere sotto gli occhi di tutti e non solo fra i "leoni da tastiera" che continuano a furoreggiare sui social. Mentre i contagiati nel comune avrebbero superato la soglia dei 200 (il condizionale è d'obbligo considerata la confusione che si registra un po' ovunque sui numeri dei casi positivi), nel centro storico policastrese un'affascinante traccia di questa fase rimarrà sulle mura di casette dal sapore antico.

In vico Leone, nei pressi di piazza Filottete, dopo aver dipinto una donzella mentre annaffia la palma reale che adorna il Centro linguistico "Efe" della con-



sorte Manuela Arminio, Giuseppe Caruso ha da un paio di giorni ultimato un nuovo murales che così ha

descritto: "Un drappello di case arroccato su di un colle, tutte attaccate l'una all'altra. Non c'è spazio ag-



gregativo più bello delle suggestive casette abitate dai nostri nonni. Di giorno a guardar il sole e di se-

ra a contar le stelle. Tutte unite come a proteggersi. Tutti uniti uniti sotto un unico cielo".

Sotto lo stemma comunale delle tre torri, Giuseppe ha immaginato così Petilia Policastro, abbellendo di molto con i pennelli, il cuore e la fantasia la cittadina abbruttita da lustri di abusivismo edilizio.

Nato nel 1977 e laureatosi in design presso l'accademia delle Belle Arti di Firenze ed essersi specializzato in "Communication Design" alla Fachhochschule di Potsdam a Berlino nel 2001, Giuseppe Caruso è uno dei pochissimi professionisti della sua età ad essere rimasto in paese. Insieme ce la faremo?

Probabilmente sì anche se l'esperienza di questi mesi sembra dirci che la pandemia non ci sta rendendo più buoni ammaliati come siamo se non dall'egoismo quanto meno dall'indifferenza.

Fino a quando ci si saranno artisti come Giuseppe Caruso, che armato di pennelli e pastelli si sforza di lanciare messaggi positivi, probabilmente, non tutto è perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA